

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Sull'emendamento proposto dall'onorevole Donati io in massima non ho da sollevare difficoltà: soltanto osservo che il contenuto di esso costituisce materia più di istruzioni e di regolamento che di legge.

Pregherei perciò l'onorevole Donati di non insistere, nell'intesa che le norme da lui proposte potranno essere tramutate in disposizioni regolamentari.

DONATI. Ma il ministro accetta il contenuto di questo emendamento?

PEANO, *ministro del tesoro*. Accetto il concetto...

DONATI. E allora, si può anche votare come articolo aggiuntivo...

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. La preoccupazione che ha dettato l'articolo aggiuntivo è questa: che nelle vie ordinarie la legge per essere eseguita richiederebbe molto tempo, mentre l'inizio dell'anno scolastico è vicinissimo e bisogna che qualche cosa metta immediatamente in moto la macchina amministrativa.

Se si aspetta per esempio un regolamento, si va di sicuro a settembre o a ottobre!

Occorre invece subito indicare scuole, insegnanti, concorsi, ecc. prima che arrivi il settembre. Altrimenti le seimila scuole resterebbero sulla carta, od attuate ad anno scolastico inoltrato creerebbero nuovi spostamenti, confusioni, ecc.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Posso assicurare l'onorevole Matteotti che l'esecuzione di queste scuole non subirà alcuna interruzione.

L'onorevole Matteotti sa che, appena è stata proposta la legge prima ancora che venisse in discussione alla Camera, il ministro Croce aveva istituito 2,000 scuole.

L'anno scorso il ministro Corbino ne istituì altre; e ciò sempre ancora prima che la questione venisse alla Camera.

I ministri dell'istruzione, dunque, avevano inteso il dovere di fare eseguire la legge e di istituire nuove scuole. Ora, immaginino gli onorevoli colleghi, se questo dovere è stato inteso dai miei predecessori, in che maniera esso è inteso da me.

Io posso quindi assicurare l'onorevole Matteotti che nessuna interruzione subirà

l'applicazione di questa legge, e che le nuove scuole via via si faranno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tonello. Ne ha facoltà.

TONELLO. Non solo ho chiesto la parola per associarmi all'emendamento che ho firmato, ma anche per fare delle raccomandazioni al ministro della pubblica istruzione circa l'applicazione di questa legge.

Onorevole ministro, quasi sempre l'istituzione di nuove scuole si è deliberata nei Consigli scolastici a seconda dei bisogni dei singoli comuni.

Ora avviene che invece di creare delle scuole, le quali possono essere al confine di vari comuni e raccogliere elementi dispersi e lontani, si tiene conto soltanto del territorio comunale, non pensando che le scuole devono servire ai diversi nuclei di popolazioni indipendentemente dal territorio dei vari comuni.

È difficile poter applicare in questo senso la legge, poichè i comuni sono gelosi del loro territorio, e se si tratta di aprire delle scuole, vogliono aprirle nel centro del comune.

Io raccomando soprattutto che, per ragioni di economia, si diano ai provveditori agli studi delle istruzioni tassative su queste istituzioni di nuove scuole, perchè sono persuaso che si potrebbe evitare lo sdoppiamento di quattro o cinque scuole, che ora non si fa poichè ciascun comune vuole il riordinamento scolastico entro il proprio comune.

Questo è essenziale perchè realmente le nuove scuole possano servire ai bisogni delle popolazioni scolastiche.

Tenga presente questo, onorevole ministro, affinchè le nuove scuole, invece di sopperire ad un bisogno assoluto, non servano purtroppo ad appagare i desideri dei singoli comuni.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Voglio soltanto dire all'onorevole Tonello che fo mie le osservazioni che egli mi rivolge, perchè riconosco veramente l'inconveniente cui egli accenna.

PIVA, *della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVA, *della Commissione*. Faccio osservare all'onorevole Donati che il primo comma del suo emendamento deve essere un po' riformato, perchè il Ministero non possiede gli elementi per fare il riparto.